

CHAMPIONS LEAGUE I ROSSONERI INCASSANO LA PRIMA, PESANTISSIMA, SCONFITTA DELLA LORO STAGIONE EUROPEA. MERCOLEDI' PROSSIMO SERVE UN VERO MIRACOLO IN SPAGNA Milan, buio a San Siro

Pubblicazione: [19-04-2006, STAMPA, NAZIONALE, pag.607] - [19-04-2006, STAMPA, NAZIONALE, pag.608] -

Sezione: Sport

Autore: BECCANTINI ROBERTO

Roberto Beccantini MILANO Ci vorra' un'impresa, al Camp Nou, e, possibilmente, una partita un po' piu' del secolo di questa. Il Milan, sgonfio e spuntato, si consegna al lampo della coppia Ronaldinho-Giuly. Vince con merito, il Barcellona: piu' squadra e, negli episodi-chiave, piu' cinico. Doveva essere la notte dei tenori. A eccezione di Ronaldinho, troppo libero per non crescere alla distanza, non se ne salva uno: da Shevchenko a Kaka', da Pirlo a Seedorf, per finire a Eto'o. Pirlo, soprattutto. Gilardino, lui, non emula Inzaghi. Un palo a testa (Gilardino, Ronaldinho) e trama non certo spumeggiante. Piu' che il coraggio, al Milan manca la forza. La marmellata del Barca lo ingessa sino alla crisi di nervi. Complimenti a Rijkaard, un olandese che non si vergogna, se e' il caso, di <<italianeggiare>>. Di parate eroiche di Valde's ne ricordo una, su Shevchenko. In compenso, Gilardino e Ambrosini rinunciano a cogliere l'attimo. Parigi, oggi, e' piu' lontana. E non di poco. Inzaghi fuori, Deco, Larsson, Messi e Xavi a casa. In teoria, sta peggio il Barca. La mossa di Rijkaard e' Edmilson su Kaka', alla Cristiano Zanetti. Con Van Bronckhorst, a sinistra, un po' piu' avanzato rispetto a Oleguer, Marquez e Puyol. Van eccetera eccetera si occupa di Gattuso che, a sua volta, e' il primo dei milanisti a sbirciare Ronaldinho. Poi tocca a Stam. Naturalmente, quando Sua maestra' bazzica da quelle parti. Al posto di Ancelotti, lo avrei fatto pedinare ad personam. Non e' il solito Barcellona. Iniesta bracca Pirlo, Van Bommel si appiccica alla targa di Seedorf: se non sono marcature a uomo, poco ci manca. Serginho e Giuly sgommano l'uno in braccio all'altro. Le squadre si fiutano attente a non offrire il contropiede all'avversario. Gilardino lavora di gomiti e di spalle: il palo che scheggia, su rimessa laterale, accende San Siro. Il Milan va via sull'onda e, con i catalani sbilanciati, un cross di Seedorf trova Shevchenko puntuale all'incornata. Valde's rimedia di puro istinto. Una mano di Puyol, in caduta, a ridosso delle caviglie di Kaka', fa gridare al rigore, ma rigore non e'. Fischi a Ronaldinho per uno stop sbagliato: ando' meglio a Liedholm, il cui primo passaggio errato

(della carriera, dice lui) spinse lo stadio a una commossa e incredula ovazione. Difende alto, il Barcellona, e ricama sornione. Eto'o ondeggia fra Nesta e Kaladze. Gli spazi sono intasati ad arte. Il Milan procede a folate. Lascia che i rivali si sporgano per prenderli d'infilata: su Kaka', per esempio, Puyol s'immola fino al <<giallo>>. Dida controlla facile una <<telefonata>> di Eto'o e un paio di tiri di Giuly, il primo su servizio verticale di Iniesta, il secondo su ricamo Ronaldinho-Eto'o, dopo errore di Pirlo. Le palle perse diventano bucce di banana. Ci casca anche Nesta: Ronaldinho imbecca Eto'o che, dal limite, non inquadra la porta. La <<piu' bella del mondo>> si rivela una partita e basta. Leale, corretta, molto tattica. Come un sogno a occhi aperti e con la sveglia che suona. E' gia' successo, succedera' ancora. In ballo c'e' la finale di Champions, mica una coppetta qualsiasi. Alla ripresa, la musica non cambia. Il Barcellona sequestra il ring, il Milan lo aspetta e, appena puo', mette fuori la freccia. Come al 5': azionissima Gattuso-Shevchenko-Kaka'. Palla a Gilardino che, pressato, stecca a porta vuota. Sono queste le frustate che la squadra di Rijkaard soffre. Ce ne vorrebbero di piu'. Il problema e' che il Barcellona si difende con ordine, formichina laboriosa e maliziosa. Ronaldinho arretra il raggio d'azione. Eto'o scivola all'ala. E proprio dal centro, al 12', taglia furioso Giuly. Con il Monaco gioco' la finale di Champions contro il Porto, a Gelsenkirchen, nel 2004. O meglio: stirato, la saluto' dopo una manciata di minuti. E anche per questo Deschamps si perse e la perse. Rijkaard l'ha riesumato al posto di Larsson. Giuly, dunque, detta il lancio a Ronaldinho. Brucia sullo scatto Kaladze e fulmina Dida. Il quale Dida becca il gol sul suo palo. Avrebbe potuto fare di piu'? Probabilmente si'. Non si puo' dire che Sars sia un arbitro casalingo. Da una gamba tesa su Seedorf, non sanzionata, nasce una ripartenza, ma si', che Ronaldinho suggella con un destro che scuote il montante. Iniesta si cimenta dalla lunetta: vola Dida. Cerca di ribellarsi il Milan. Ancelotti si aggrappa a Maldini. Fuori Pirlo: per la cronaca, il fantasma di se' medesimo. Come gia' col Leone, Serginho avanza e Seedorf slitta in mezzo. Il <<torello>> dei catalani irrita la curva. Girandola di cambi: Belletti avvicenda Giuly, Ambrosini subentra a Gattuso, meno pirata del solito, Motta rimpiazza Oleguer, infortunato, e Stam fa spazio a Cafu. Forze fresche. Guizzo di Kaka': Ambrosini, solo, svirgola sul fondo. Da mangiarsi il fegato. Valde's arpiona in tuffo un colpo di testa di Kaladze. Ultimi palpiti. Inzaghi, dove sei? Se lo chiedono in ottantamila.